



Comuni di Laghi e di Posina

PATI POSINA LAGHI

DOCUMENTO PRELIMINARE

maggio 2012

PREMESSA

In conformità alle disposizioni contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale (L.R. n. 11 del 23 aprile 2004) il presente Documento Preliminare definisce gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche che dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio (PATI). Il PATI ha anche il compito di definire i criteri e modalità per la redazione del successivo Piano degli interventi (PI), nonché i limiti entro i quali il PI può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al Piano di Assetto del Territorio.

In particolare gli obiettivi delle Amministrazioni sono:

•Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole inteso come tutela generale del territorio

•Valorizzazione dei centri storici e delle contrade, salvaguardia e del paesaggio naturale come espressione della natura e come espressione dell'intervento dell'uomo per modificarlo e adattarlo. Fanno parte di questo i terrazzamenti, i sentieri, i canali, le arginature eseguite dagli abitanti della zona nel passato per riuscire ad utilizzare il territorio per le basilari esigenze di vita e sopravvivenza.

•Difesa dai rischi idrogeologici

•Miglioramento della qualità della vita dei residenti

•Valorizzazione dei grandi interventi effettuati durante le guerre (sentieri, gallerie, trincee, fortificazioni, ...) che adesso, perduto l'interesse bellico restano come testimonianza storico culturale

•Tutela delle identità storico-culturali attraverso la valorizzazione degli elementi storici ed architettonici di valore

•Salvaguardia della qualità degli insediamenti anche attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione

Per quanto riguarda l'attività di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica (PATI e PI), Le Amministrazioni intendono attuare i principi di sussidiarietà e concertazione previsti dalla Legge Regionale utilizzando il metodo del confronto con gli enti pubblici territoriali e le associazioni al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali anche mediante accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

2. STATO DEL TERRITORIO

2.1 RAPPORTO SINTETICO SULLO STATO DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DELLE PROBLEMATICHE EMERGENTI

I Comuni di Posina e Laghi si estendono su una superficie di 65,62 kmq (Posina 43,40,



Laghi 22,22). Sono situati sul confine tra la Regione Veneto e il Trentino: Posina occupa il territorio del bacino del torrente Posina e coincide con l'omonima valle; Laghi è situato sulla parte più a monte del torrente La Zara, affluente del Posina: il suo territorio è costituito principalmente dalla corona di monti e di valli scoscese che si irradiano dalla catena del monte Maggio quasi fino alle porte del centro cittadino.

Questo territorio è caratterizzato da una grande varietà di situazioni orografiche e naturalistiche. Esso si presenta come un insieme tendenzialmente chiuso, cinto com'è da catene di monti e l'accesso principale alle valli avviene tramite la galleria Valposina.

I due comuni si incontrano sull'altopiano della Cavallara alle pendici del monte Majo di cui

condividono il crinale fino alla catena del Maggio e confinano con Lastebasse, Arsiero, Velo d'Astico, Schio, Valli del Pasubio; con i comuni trentini di Terragnolo, Folgaria e Trambileno il crinale di confine va dalle pendici del Pasubio al passo della Borcola fino al monte Maggio e alla valle Campoluzzo/passio Coe.

Si tratta di un territorio che si estende tra i m. 456 e i m. 1873 del Coston dei Laghi (Laghi), tra i m. 419 e i m. 2086 di Zenevri sul Pasubio (Posina). E' prevalentemente montuoso, mentre gli abitati (contrade) si collocano sui versanti meglio esposti e meno ripidi dei rilievi, dalla quote di fondovalle fino ai m. 948 di contrà Xausa; il territorio di Laghi si estende oltre il crinale fino agli alpeggi di Val Campoluzzo, con le malghe Campoluzzo che raggiungono la quota di m. 1484; gli alpeggi di Posina sono situati rispettivamente ai piedi e quasi alla sommità del monte Pasubio, con Malga Campiglia a m. 1183 e Malga Pasubietto a m. 1600.

L'insediamento umano nelle due valli segue la grande linea del torrente di fondovalle, da cui si dipartono le strade per le contrade, che si innestano come tanti rami sul tronco. Unica eccezione a questo modello insediativo è l'altopiano della Cavallara dove si trovano numerose contrade equidistanti tra i due centri. L'insediamento per contrade, tipico della fascia prealpina, conta circa 80 contrade a Posina e 18 a Laghi, oltre a una certa quantità di tezze isolate di indubbia qualità ambientale, poste alle quote più alte al limite di quelli che una volta erano prati coltivabili.

Un territorio così vasto ospita una popolazione che è stata ridotta dalle migrazioni durate tutto il secolo scorso, tanto che la **densità** al 2010 si attesta sui 13 ab/kmq (Posina) e 5,7 ab/kmq (Laghi), nettamente al di sotto della media Provinciale che supera i 318 ab/mq.

Passato e futuro

L'urbanizzazione del territorio è avvenuta nei secoli dopo l'XI-XII secolo ed è andata ad occupare poca parte del territorio reso coltivabile dal continuo lavoro di controllo dei boschi e di manutenzione dei prati. Il processo di antropizzazione appare completato alla metà del secolo XIX. Le mappe del catasto austriaco del 1845 ci restituiscono un territorio sostanzialmente inva-



riato rispetto all'attuale, riportando le stesse strade e le stesse contrade di oggi.

Le differenze che troviamo oggi sono limitate alla costruzione di poche nuove abitazioni che utilizzano le stesse infrastrutture viarie dell'ottocento e alla scomparsa di alcune contrade spopolate dall'abbandono; sul territorio si riscontra la prevalenza del bosco sulle superfici coltivate laddove nei secoli scorsi si trovavano principalmente superfici coltivabili: si dice che fino a pochi decenni fa le contrade fossero tutte in rapporto visivo tra loro,

mentre oggi è il bosco spontaneo a fare da fondale a maggior parte di esse. A tal proposito è emblematica la foto di Fusine agli inizi del '900 dove il prato pascolo è predominante rispetto al bosco, mentre oggi i prati sono assediati dalla presenza incombente del bosco.

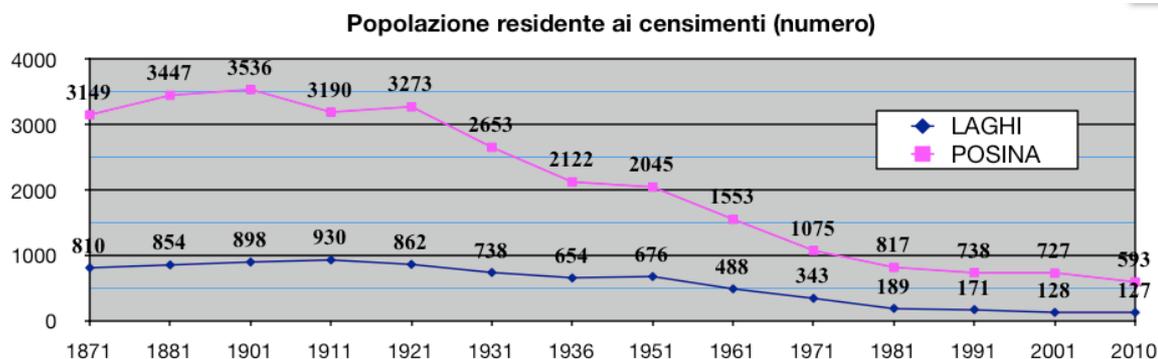
Tutto il XX secolo, per questi territori, è caratterizzato da un progressivo abbandono da parte dei suoi abitanti, causato da un tessuto produttivo molto labile in grado di soddisfare a malapena le esigenze della popolazione locale e incapace di competere su un mercato territorialmente più vasto.

Il tutto è stato **aggravato dalle due guerre** del 1915-18 e del 1940-45 che in questi territori hanno provocato distruzioni superiori a quelle del resto del territorio vicentino (con l'esclusione delle altre zone vicine al fronte). Bombardamenti, contrade e case incendiate hanno caratterizzato le guerre e incentivato pesanti esodi nei periodi postbellici. **La popolazione si è quindi contratta** da 3536 abitanti nel 1901 a 593 nel 2010 (-83% - Posina), da 930 nel 1911 a 127 nel 2010 (-86% - Laghi).

Nello stesso periodo la popolazione della provincia di Vicenza si è più che raddoppiata passando da 398.948 a



870.740 abitanti.



L'andamento demografico è il sintomo di dinamiche di sviluppo profondamente diverse tra le aree di pianura e le aree di montagna.

Senza rifare la storia demografica e produttiva del vicentino a partire dagli anni '50 si riassumono di seguito gli esiti principali di tale sviluppo:

Comuni di pianura	Comuni di Montagna (Laghi Posina)
agricoltura: abbandono delle piccole aziende familiari in favore di aziende più strutturate con maggiore superficie coltivata	<i>agricoltura: scomparsa delle piccole aziende familiari senza potenziamento delle aziende con maggiore superficie</i>
agricoltura: erosione della superficie coltivata da parte delle infrastrutture e aumento delle superfici urbanizzate	agricoltura: erosione della superficie coltivata a favore della superficie incolta e del bosco
forte sviluppo dell' industria manifatturiera che si espande anche a settori produttivi non tradizionali	<i>crollo dell'industria manifatturiera tradizionale e riduzione delle attività manifatturiere</i>
aumento della produzione edilizia che ha interessato il settore residenziale e i settori produttivi	<i>blocco della produzione edilizia, gli insediamenti restano gli stessi del primo novecento, alcuni vengono abbandonati</i>
attrazione di manodopera con mobilità interna alla provincia, all'inizio, poi attrazione di manodopera interregionale, negli ultimi anni attrazione di manodopera dall'estero	<i>emigrazione e perdita di manodopera verso l'Italia e l'estero</i>
dispersione degli insediamenti con aumento delle case sparse e creazione di nuovi nuclei insediativi (zone industriali, nuovi quartieri urbani)	<i>blocco dell'espansione delle contrade e successiva modesta crescita delle abitazioni ottenute per lo più mediante riutilizzazione degli immobili esistenti (case e stalle); sporadiche le case sparse</i>

Comuni di pianura	Comuni di Montagna (Laghi Posina)
sviluppo delle infrastrutture viarie e di comunicazione, perdita di importanza dell'infrastruttura ferroviaria a favore di quella viaria	<ul style="list-style-type: none"> ■ la rete infrastrutturale è la stessa degli anni '20 del novecento, pochi i tracciati modificati, alcune vecchie strade sono "scomparse" il "rinnovo" è avvenuto prevalentemente sulle pavimentazioni e sulle sezioni stradali
forte consumo di suolo, trasformazione di suoli agricoli in suoli urbanizzati oppure occupati da nuove infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> ■ mantenimento o leggera riduzione della superficie urbanizzata, riduzione della superficie agricola, aumento della superficie incolta o a bosco

I territori del PATI hanno seguito un percorso diverso da quello seguito da buona parte dei comuni della provincia, si sono trovati in una situazione che è stata spesso descritta come una situazione di marginalità.

Tuttavia con la fine del XX secolo le forze che hanno spinto lo sviluppo del Veneto sembrano aver perso il loro impulso e **lo sviluppo sta prendendo altre direzioni** delle quali ci rendiamo solo parzialmente conto. E' un fatto che dello sviluppo manifatturiero oggi si sottolineano sempre più i limiti, mentre nel passato si privilegiavano le potenzialità.

Questo cambiamento di prospettiva impone di modificare l'approccio e **non valutare più quello che manca ai territori di montagna per raggiungere uno sviluppo analogo a quello dei territori di pianura, bensì valutare con quali risorse territoriali i comuni possono affrontare lo sviluppo futuro**, ben consci che le dinamiche hanno provocato lo sviluppo fin qui perseguito, sono ormai esaurite.

Il nuovo **Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto** (documento preliminare adottato con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007) insiste in più punti sui guasti portati dal forte sviluppo economico veneto.

*“ Le dinamiche di sviluppo della società veneta in questi ultimi anni hanno raggiunto, nel loro rapporto con la risorsa territoriale, soglie quantitative veramente elevate **tali da non rendere più desiderabile una prosecuzione di tali trend** e da imporre di **ripensare il futuro dell'assetto insediativo**.*

*E' forte la consapevolezza degli effetti di una crescita in larga parte non governata, non solo nei termini di un **elevato consumo di spazio**, ma anche di disordine degli insediamenti e di congestione delle reti, sia all'interno, che all'esterno delle aree urbane.*

...

*Se si guarda in particolare all'uso del suolo i fenomeni più rilevanti del cambiamento sono quelli che riguardano un netto incremento della superficie modificata dall'uso antropico, ed una corrispondente **perdita di suolo agricolo**, con un'espansione soprattutto delle superficie dedicate agli usi industriali, commerciali ed infrastrutturali e al tessuto urbano discontinuo.*

...

*L'allarme per il degrado delle risorse fisiche, indotto dai più recenti e repentini processi insediativi diffusivi e dispersivi, e per il rischio di una **perdita irreversibile per il paesaggio e la biodiversità**, rappresenta una spinta rilevante ad imprimere una inversione di rotta nel modo di concepire il rapporto con la risorsa territoriale, nella direzione di una forte e condivisa attenzione alla sostenibilità dello sviluppo. ” (pag 12)*

Come sottolineato nel PTRC ¹ il forte sviluppo nell'area manifatturiera ha comportato un enorme consumo di suolo e un decadimento delle risorse ambientali dei territori di pianura. Ora questo sviluppo sembra ad una svolta sostanziale ma ha lasciato un'infinità di scorie sotto forma di risorse da riutilizzare (zone industriali, urbanizzazioni, manufatti per l'attività produttiva, ...) sempre meno pregiate e sempre meno richieste, mentre diventa rara la risorsa primaria co-

¹ <http://www.ptrc.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-ptrc.php?pag=ptrc>

stituita dall'ambiente e dalla sua salubrità, qualità che costituiscono il principale motivo di sopravvivenza dei comuni di Posina e Laghi.

E' cambiato il ruolo di questo territorio: da un tipo di agricoltura e di industrializzazione marginali oggi i comuni sembrano veder possibilità di sviluppo assumendo un ruolo turistico.

Già negli ultimi due decenni le indubbie qualità ambientali e la grande disponibilità di edifici hanno visto il progressivo recupero come seconda casa del patrimonio edilizio di contrada o isolato.

Questo non ha risolto i problemi di gestione del territorio, ma ha fatto intravedere una possibile via d'uscita.

Tuttavia il recupero del patrimonio edilizio come seconda casa non garantisce da solo una corretta gestione del territorio. Se da un lato il recupero dell'insediamento diffuso non è più un problema pressante, lo è invece lo spezzarsi del rapporto diretto che gli abitanti avevano con la tutela/manutenzione del territorio agricolo e un diverso modo di vivere la contrada: il turista difficilmente affronta la cura del bosco e la manutenzione dei prati e antepone la sicurezza dei beni (recinzioni) alla tradizionale fruizione degli spazi di contrada, dove i confini erano mentali più che fisici, modificandone l'anima.

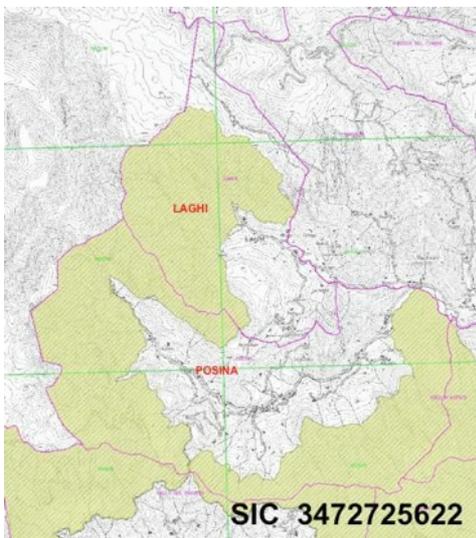
I territori di montagna che non hanno partecipato alla crescita dovuta all'industria manifatturiera si trovano con un ambiente ricco di quelle risorse ambientali e paesaggistiche che mancano alle zone di pianura e che stanno assumendo una sempre maggiore importanza per lo sviluppo futuro. Si tratta di prenderne atto e di attuare quelle politiche che permettano di basare sulle risorse ambientali, per decenni trascurate a favore dello sviluppo produttivo.

Risorse

Dal punto di vista delle risorse ambientali il territorio di Posina e Laghi è interessato a un Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale. Si tratta del **SIC 3472725622** (Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti vicentine) che si estende dal Pasubio al Novegno e occupa la parte occidentale e meridionale dell'area interessata. ²

La parte nord del comune di Laghi è anche interessata al **Piano di Area Tonzza Fiorentini**. ³

Nell'ambito comunale sono inoltre presenti numerosi beni classificati ai sensi della LR 43 del 1997 ⁴, ovvero manufatti di interesse storico perché **testimonianze della Grande Guerra 1915-1918**. Trincee, lapidi, fontane, fortificazioni, un insieme diffuso di luoghi e elementi che ri-



² Vedi

<http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/Cartografia/Download.htm>

³ Vedi il sito <http://www.ptcr.it/ita/pianificazione-territoriale-veneto-tonzsa-fiorentini.php?pag=piani>

⁴ Vedi il sito <http://www2.regione.veneto.it/cultura/grande-guerra/default.asp>. Ivi si trovano la relazione e le schede relative ai vari manufatti puntuali ed estesi

chiamano episodi della grande guerra.

Dal punto di vista **viabilistico** la valle di Laghi è un elemento chiuso: la strada provinciale mette in comunicazione in modo univoco Castana (Arsiero) con la valle de La Zara. Le strade comunali carrabili viceversa mettono in comunicazione tutte le contrade col fondovalle mentre alcuni sentieri storici, tra cui il più importante, quello della Val Gusella, portano negli alpeggi che confinano con Tonezza e con il Trentino.

La valle del Posina ha maggiori collegamenti, aperta com'è verso la val Terragnolo tramite il passo della Borcola e verso Valli del Pasubio con il passo Xomo e mantiene la rete di sentieri che originariamente collegavano le contrade tra loro e col centro.

I collegamenti con i comuni confinanti di Trentino sono oggetto da lungo tempo di una politica di incontro suggellata dal patto "**comuni del Pasubio**"⁵

stipulata nel 1998 tra i comuni che accolgono nel loro territorio il massiccio del Pasubio: Posina, Valli del Pasubio, Vallarsa, Trambileno, Terragnolo. *"Gli amministratori delle cinque municipalità, uniti nel nome della montagna sacra del Pasubio da vincoli geografici, storici e culturali e accumulati nel ricordo doloroso della Grande Guerra, augurano che questa loro iniziativa contribuisca a far crescere la loro terra, ma soprattutto a far nascere tra le loro genti quel senso di appartenenza ad un'unica grande "Comunità del Pasubio". "... la stipula di questa convenzione tra i comuni contraenti è da considerare un primo passo per la valorizzazione della zona pasubiana, delle sue bellezze naturali e del suo patrimonio storico e culturale"*.

"a) Valorizzazione delle bellezze naturali attraverso:

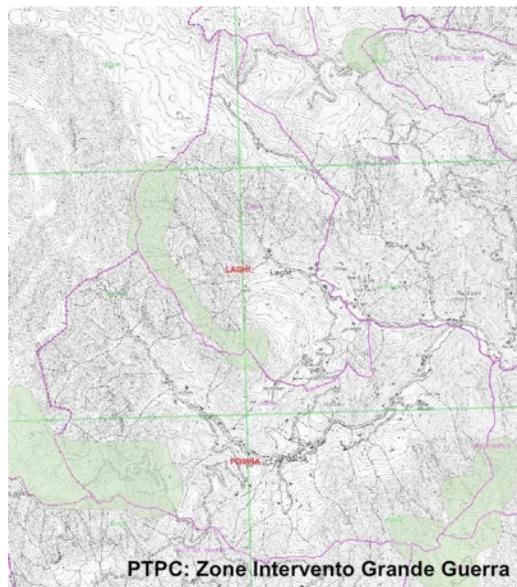
- a. 1 servizio di escursionismo guidato;
- a. 2 realizzazione di percorsi di sci alpinismo;
- a. 3 realizzazione di percorsi per l'attività di biciclette da montagna;
- a. 4 realizzazione di percorsi alpinistici attrezzati (c. d. ferrate);
- a. 5 altre iniziative.

b) Creazione e/o valorizzazione di strutture economico/commerciali:

- b. 1 attività agrituristiche nelle malghe;
- b. 2 miglioramento delle capacità ricreative e di ristoro dei rifugi di montagna;
- b. 3 altre strutture.

c) Valorizzazione degli aspetti storici della zona:

- c. 1 escursioni guidate sui campi di battaglia della Grande Guerra, sulla strada delle gallerie, sulle postazioni militari;
- c. 2 visite al Museo della guerra di Rovereto;
- c. 3 visite alle malghe;
- c. 4 percorsi storici nei forti, camminamenti e nei percorsi di guerra;
- c. 5 altre iniziative."⁶



⁵ Convenzione comuni del Pasubio per la gestione associata dei servizi di valorizzazione della zona montana del Pasubio tra i comuni di Posina (VI), Trambileno (TN), Terragnolo (TN), Vallarsa (TN), Valli del Pasubio (VI). <http://www.comunidelpasubio.it/>

⁶ Citazioni da Convenzione tra i comuni del Pasubio, premessa e art 1

2.2 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di **Posina** è dotato di Piano Regolatore Generale con delibera di Consiglio Comunale n. 83 del 30.9.1986 ed approvato con delibera di Giunta Regionale n. 3296 del 6.6.1989. Nel corso degli anni l'amministrazione ha provveduto ad aggiornare il piano nelle sue parti per adeguarlo alle modifiche legislative intercorse e alle esigenze di gestione del piano. La principale modifica riguarda la variante n. 1 che ha comportato la schedatura (ai sensi della LR 80/1980) di tutte le contrade A2 e la predisposizione di una normativa di tutela dei caratteri storico ambientali degli edifici.

Allegati al PRG sono i Piani Particolareggiati dei Centri Storici di Posina, Fusine, Banda, Bazzoni.

Il Piano Regolatore appare adeguato ad assicurare operatività e tutela dei beni storici che ricadono nei centri storici o nelle contrade, dato che il PRG detta le misure di tutela e le possibilità di intervento con scheda diretta per ogni edificio. La mancanza di una tutela specifica per le contrade A3 riduce l'operatività di intervento, dato che ogni possibilità di modifica della sagoma è demandata alla predisposizione di un Piano Attuativo (Piano di Recupero); questo costituisce un forte ostacolo all'intervento, dato che gli operatori in zona sono quasi esclusivamente i singoli proprietari che sono di provenienze disparate (dall'emigrato in Francia che torna per poco tempo alla casa natale al turista di pianura che ha qui la seconda casa); la normativa di tutela delle contrade A2 non è applicabile a queste contrade e gli esiti dei recuperi sono multi-formi, tanto che a 15 anni dalla Variante n. 1 risultano essere meglio recuperate le contrade A2 che non quelle A3.

Altro punto debole del PRG è la scarsa definizione degli interventi nella zona agricola. Il PRG originario infatti non conteneva nessuna suddivisione delle zone agricole come previsto dalla legge 24/85, dato che il PRG è stato concepito e messo a punto anteriormente all'entrata in vigore della legge. Tale "buco normativo" è stato parzialmente tamponato con le successive varianti che però non hanno avuto il supporto delle indagini sulle aziende agricole previste dalla legge 24/85.

Laghi è provvisto di PRG adottato il 16 maggio 1984 e approvato con delibera di Giunta Regionale n. 6195 del 13 dicembre 1985. Con la variante n 2 il PRG è stato aggiornato ai sensi della LR 24/1985 (disciplina e tutela delle zone agricole).

Successivamente si è dotato di Piano Particolareggiato per il Centro Storico "Centro" che definisce in modo puntuale gli interventi su ciascuna unità edilizia. Tutte le contrade sono definite dal PRG come centro storico e ogni edificio ha un grado di intervento.

Dal punto di vista della normativa di intervento sul patrimonio edilizio esistente, la normativa appare adeguata.

Per quanto riguarda le zone agricole, non è stata effettuata l'indagine sulle aziende. Sul territorio comunale sono state individuate solo zone E1 ed E2.

3. LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Come noto la nuova Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, "Norme per il governo del territorio" ha profondamente innovato il sistema di pianificazione urbanistica e territoriale nel Veneto prevedendo la sostituzione dell'attuale strumentazione urbanistica comunale basata sul Piano Regolatore Generale comunale (così come codificato dalla L.R. n. 61/85), con due nuovi strumenti: il **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** ed il **Piano degli Interventi (PI)**.

PAT. Soggetto all'approvazione regionale (poi provinciale) e redatto sulla base di previsioni decennali, "delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale".

Contiene tutti i valori a lungo termine del territorio che vanno salvaguardati a lungo termine, per le generazioni successive e indica, a scala generale le direttrici dello sviluppo urbano e territoriale

PI. Soggetto alla sola approvazione comunale, "è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità".

Riguarda la pianificazione territoriale a breve scadenza (3-5 anni) all'interno del quadro generale del PAT. E' uno strumento agile che rimane di competenza comunale (è adottato e approvato dal Comune). E' stato definito "il Piano del Sindaco", in quanto è il Sindaco, nel corso del suo mandato, a decidere le parti di territorio da sviluppare, all'interno della cornice generale del PAT

La L.R. n. 11/2004 stabilisce inoltre, all'articolo 2, criteri indirizzi metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per assicurare il raggiungimento delle seguenti finalità:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;

perequazione urbanistica (art 35 LU) che "persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali" E' uno strumento che cerca di evitare le disparità di trattamento tra i cittadini. Nel vecchio PRG chi aveva il terreno classificato in zona edificabile si arricchiva, chi aveva il terreno compreso in una zona a standard riceveva un danno (perdeva il terreno in cambio di un compenso basso). La perequazione supera questa disparità e prevede che per edificare in una certa area venga anche ceduto un terreno a standard (della stessa proprietà o di un'altra). Il comune acquisisce tutti e due e colui che ha il terreno edificabile deve spartire il beneficio con chi ha il terreno a standard. Questa procedura ha una limitazione: si applica ai piani urbanistici (lottizzazioni, Piani di recupero,...) ma non ai progetti edilizi.

il **credito edilizio** (artt 36-37 LU) ovvero la possibilità di acquisire una potenzialità edificatoria derivante dalla demolizione delle opere incongrue, dall'eliminazione degli elementi di degrado, o dalla realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale

la **compensazione urbanistica** (art 36-37 LU) che permette ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma

del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Qualora il comune abbia bisogno di entrare in possesso di aree o beni degradati può utilizzare il credito edilizio. Ovvero un titolo che garantisce al privato una fetta di edificabilità in altra parte del comune. Questo credito edilizio è liberamente commerciabile. Tuttavia richiede un mercato delle aree edificabili ed è dubbia la sua applicabilità nel PATI.

- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

La Legge Urbanistica introduce un nuovo concetto innovativo per il dimensionamento del PAT, la **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)**.

Per la gestione del PRG (PAT + PI) la Legge Urbanistica Regionale istituisce alcuni strumenti innovativi che i Comuni potranno adottare per la gestione del territorio quali:

- la **perequazione urbanistica**
- il **credito edilizio**
- la **compensazione urbanistica**

SAU (Superficie Agricola Utilizzata). E' la superficie agricola. Questa costituisce il principale vincolo alla crescita del PRG. Nel vecchio PRG il limite all'edificazione era dato dagli abitanti teorici insediabili. C'era un limite di abitanti che un comune poteva ospitare in base alle dinamiche demografiche e tale limite impediva nuove edificazioni. Il metodo era poco realistico perché si assegnavano 150 mc per ogni abitante mentre nel tempo era avvenuto che per ogni abitante i volumi disponibili fossero molto di più (talvolta il doppio o il triplo). Venivano conteggiate anche le abitazioni sotto occupate o abbandonate e quindi Posina risultava avere ben 4000 abitanti teorici contro i 700 effettivi. Questo comportava forti limitazioni nelle previsioni future e anche un sovradimensionamento degli standard che venivano conteggiati sui 4000 teorici e non sui 700 reali. Nel PAT non vengono più calcolati gli abitanti insediabili, ma la Superficie Agricola Utilizzata che viene sottratta all'uso agricolo. Vi è un limite alla quantità di Superficie che potrà essere occupata dall'edificazione e dalle infrastrutture.

Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dal principio secondo il quale la formazione degli strumenti urbanistici - conformandosi al principio costituzionale della sussidiarietà - deve essere improntata al metodo del confronto e della **concertazione con gli enti pubblici territoriali** al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali attraverso:

- procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Per l'avvio della formazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio la nuova Legge Urbanistica Regionale prescrive la redazione di un **Documento preliminare** contenente in particolare:

- a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

E proprio al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente il nuovo **Piano di Assetto del Territorio dovrà essere assoggettato alla valutazione ambientale strategica (VAS)** degli effetti derivanti dalla sua attuazione ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" in conformità ai criteri che dovranno essere definiti dalla Giunta Regionale del Veneto.

4. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

4.1 IL SISTEMA AMBIENTALE

Nella consapevolezza che le risorse naturalistiche ed ambientali e la qualità del paesaggio costituiscono una indubbia "risorsa" per i Comuni di Posina e Laghi e per le loro possibilità di sviluppo, è innanzitutto necessario riconoscere ed individuare gli elementi costitutivi del paesaggio e le risorse ambientali presenti definendo, nel contempo, gli obiettivi generali per la loro valorizzazione e gli strumenti più idonei ad assicurare il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, in coerenza con le indicazioni della pianificazione di livello regionale e provinciale (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

Particolare rilevanza assume in tal senso il tema della "**sostenibilità ambientale**" delle principali trasformazioni del territorio che dovranno necessariamente essere sottoposte alla Valutazione Ambientale Strategica in conformità a quanto previsto dall'art.4 LR 11/2004 e dalla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001.

Il PATI dei Comuni di Posina e Laghi dovrà pertanto porre particolare attenzione:

- alla tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico - paesaggistico presenti nel territorio comunale.
- all'individuazione degli ambiti di particolare valore vegetazionale all'interno del sistema floro-faunistico e di particolari biotopi;
- alla protezione e tutela degli habitat e degli habitat di specie presenti nel territorio, attraverso il recepimento delle **misure di gestione del SIC-ZPS IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine**, con attenzione particolare agli elementi di vulnerabilità quali l'escursionismo di massa, la gestione forestale, il prelievo di flora e fauna endemiche e gli incendi boschivi.
- alla tutela e miglioramento dei **boschi e dei pascoli**;
- alla salvaguardia dei **torrenti Posina e La Zara** e dei corsi d'acqua minori presenti nel territorio collinare;
- alla salvaguardia delle **sorgenti** presenti in zona collinare da fenomeni di inquinamento delle acque o di disequilibrio idrogeologico tali da comprometterne l'attuale stato qualitativo e quantitativo⁷ ;
- all'individuazione delle possibili fonti di inquinamento atmosferico, luminoso, delle aree a rischio d'incendio boschivo e delle fonti di possibili alterazioni dell'ecosistema;
- alla presenza di attività di estrazione, ponendo particolare attenzione al loro impatto in termini paesaggistici e ambientali;
- all'analisi del **grado di copertura della rete fognaria** in particolare in corrispondenza degli ambiti insediativi maggiormente periferici, individuando, per le aree difficilmente raggiungibili dalle reti di servizio pubblico, sistemi alternativi di smaltimento e depurazione delle acque;
- alla promozione di un sistema di gestione del ciclo dei rifiuti sostenibile, in accordo con l'ente competente;

Per quanto riguarda specificatamente il **paesaggio agrario**, inoltre, il PAT a partire da una attenta lettura delle sue diversità (aree di fondo valle, di collina, di montagna) dovrà procedere alla individuazione degli ambiti e degli elementi significativi di particolare interesse paesaggistico e storico-culturale attraverso la definizione di specifiche "Unità di Paesaggio" anche al fine di valutare correttamente le ipotesi di sviluppo degli insediamenti e/o gli interventi sul sistema infrastrutturale.

Per gli **ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale** dovrà assicurare, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di **biodiversità**, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia dei **processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici**;

In particolare il PATI dei Comuni di Posina Laghi dovrà:

- individuare gli ambiti di maggiore integrità sia in zona valliva che nella fascia montana definendo opportune forme di tutela;
- rilevare le sistemazioni antropiche, le alberature e gli altri elementi caratterizzanti il paesaggio agrario;
- favorire sempre nella zona collinare il recupero dei terrazzamenti, la ricomposizione dei muri a secco e dei vecchi percorsi anche attraverso opportune forme di incentivazione dirette alla rifunzionalizzazione di tali strutture per la coltivazione di prodotti agricoli tipici
- promuovere la conservazione delle radure e dei prati-pascoli mediante interventi di sfalcio e di esbosco, anche attraverso opportune forme di incentivazione, evitando una forestazione non programmata di questi ambienti.

Considerato che l'agricoltura svolge indubbiamente un ruolo decisivo nella conservazione del paesaggio e che l'abbandono di tale attività, come in gran parte è avvenuto, comporta l'abbandono del territorio e il proseguimento del degrado ambientale, nonché paesaggistico, la pianificazione urbanistica dovrà necessariamente favorire il consolidamento delle aziende agricole vitali presenti anche attraverso un attento controllo di tutte quelle iniziative e/o interventi che possono comunque interferire con gli obiettivi sopra richiamati (tutela del territorio e delle attività agricole) promuovendo, nel contempo, lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, il PATI in attuazione delle direttive della pianificazione sovraordinata (P.T.R.C. e P.T.C.P.) provvederà a rilevare puntualmente, definendone la relativa disciplina di tutela e valorizzazione:

- gli edifici di valore storico-ambientale, culturale e in particolare le testimonianze di archeologia proto industriale (**mulini, calcare, magli, fornaci, fucine per chiodi**) completando la ricerca già avviata dal PTCP⁷;
- i nuclei ed i centri rurali di antica origine;
- manufatti comunitari, capitelli, lapidi, cippi;
- i baiti di montagna
- gli elementi che caratterizzano il paesaggio montano quali i **terrazzamenti** che hanno permesso l'uso agricolo dei suoli e i sentieri;
- la viabilità storica e gli itinerari di interesse storico-ambientale;
- alla valorizzazione delle testimonianze storiche, dalla Repubblica di Venezia a quelle della grande guerra
- all'individuazione e valorizzazione dei percorsi storico-ambientali e testimoniali che collegano tra loro i principali nuclei rurali, dei sentieri e delle strade interpoderali;

Il PATI dovrà provvedere infine alla **difesa del suolo** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse

se naturali ed individuando la disciplina per la loro salvaguardia:

- definire le aree a maggiore rischio di **dissesto idrogeologico** (ambiti soggetti ad erosione, zone ad alta franosità) in conformità alle indicazioni contenute nel progetto di PAI del Brenta Bacchiglione ⁷.
 - Comune di Posina: Frana pericolosità 4 in val di Sorapache, frane pericolosità 3 in località Doppio, monte Pruche, Leder, Maso di Posina, Orche, Collo, Scrivan, Montagna, Costa Veronese, Costa Brusà, Costamala e san Rocco, ...).
 - Comune di Laghi: frana pericolosità 3 in Valle scura, sopra SP tra Laghi e Lorenzi, sopra Peterlini, tra Berta e Ossati, Monte Majo versante est, paleofrana lungo la strada dei Vanzi.
- definire gli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare e la manutenzione e/o consolidamento delle opere di difesa esistenti;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio in particolare nella zona montana e nel fondo valle, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- verificare la conformità degli interventi ai piani e programmi della Protezione Civile;

4.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO

A partire da una approfondita ricognizione ed analisi dell'attuale sistema insediativo e delle sue dinamiche di sviluppo il PAT dovrà armonizzare le norme di tutela degli edifici storici dei due comuni di Posina e di Laghi; dovrà inoltre consolidare le norme di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente che in gran parte coincide con l'edilizia storica già previste dagli Strumenti Urbanistici Generali vigenti. In particolare si propende per un'azione di promozione della conoscenza dell'edilizia storica in modo da sollecitare gli interventi che rispettino le caratteristiche salienti dell'edilizia tradizionale. In assenza di forti pressioni speculative è possibile agire tramite diffusione di conoscenza senza calcare troppo la mano delle norme di divieto. Il PATI e successivamente i Piani degli Interventi dovranno contenere un'estesa raccolta di esempi di edilizia tradizionale organizzata secondo schemi di tipizzazione e raccolta di particolari morfologici.

4.2.1 Centri Storici

Per quanto riguarda i Centri Storici il PATI, nel recepire la classificazione fatta dall'Atlante Regionale



dei Centri Storici⁷, successivamente riportata dal P.T.C.P., e le indicazioni dei P.R.G. vigenti **relative alle zone A (Centri storici e Contrade)**, dovrà verificarne puntualmente la perimetrazione e la classificazione in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Il PATI dovrà altresì stabilire le direttive e le prescrizioni per la formazione del successivo Piano degli Interventi (PI), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico ed in particolare:

- specificare i criteri e le modalità per la formazione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti sia d'uso privato che pubblico;
- definire le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilire, per ogni categoria così individuata e in particolare per le contrade di tipo A3 del comune di Posina, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determinare le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individuare i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- individuare le aree e gli edifici da destinare a servizi, a parcheggio, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;

4.2.2 Assetto fisico - funzionale

Due dati sono alla base delle azioni di governo delle dinamiche edilizie:

- *le dinamiche demografiche dei due comuni prevedono una popolazione in calo*
- *non vi sono grosse pressioni in favore di edilizia turistica, dato che i non residenti si sono rivolti al recupero degli edifici esistenti in contrada riutilizzati anche mediante modifiche di destinazione d'uso (annesso rustico > residenza)*

Questo non vuol dire che si esclude ogni nuova edificazione o nuova urbanizzazione, ma che le nuove costruzioni saranno indirizzate prevalentemente a soddisfare le esigenze abitative dei residenti e pertanto i nuovi insediamenti saranno limitati in estensione, adiacenti agli insediamenti esistenti e collegati alle infrastrutture di collegamento.

Il PATI dovrà pertanto:

⁷ Il PRG di Posina individua, oltre al centro, circa 80 contrade, suddivise tra A2 ed A3, mentre quello di Laghi ne individua 18. L'Altante dei Centri Storici (Regione Veneto, 1984) indica i seguenti centri, e il PTCP li conferma classificandoli secondo il grado di interesse:
Comune di Posina (23)

Interesse di tipo 1	Posina
Interesse di tipo 2	Bettale, Costamala, Lambre, Lighezzoli, Zamboni di sotto e Zamboni di sopra
Interesse di tipo 3	Bagattini, Bazzoni, Beber, Benetti, Canderle, Fusine, Ganna, Grilli, Maraschini, Maso di Posina, Mogentale, Montefiore, Morini, Prà, Rader e Ressi

Comune di Laghi (6)

Interesse di tipo 1	Laghi
Interesse di tipo 2	Berta, Lunardelli, Menara e Molini
Interesse di tipo 3	Lorenzi

- definire precisi **indirizzi tipologici** atti ad orientare la compatibilità degli interventi di nuova edificazione con l'edilizia tradizionale dal punto di vista degli allineamenti, delle sagome, della collocazione rispetto alle strade, le recinzioni;
- verificare lo stato di attuazione del P.R.G. vigente e le possibilità edificatorie residue con particolare riferimento alle zone di espansione;
- stabilire il dimensionamento delle nuove possibilità insediative per A.T.O. in relazione alle esigenze della comunità locale per soddisfare prioritariamente il fabbisogno abitativo dei nuclei familiari residenti;
- localizzare le **nuove opportunità di sviluppo residenziale** a completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti anche al fine di favorire il riequilibrio della dotazione di aree a servizi, il miglioramento dell'assetto infrastrutturale e la riqualificazione dei "bordi" dell'edificato. In tal senso andrà privilegiata la saturazione delle aree libere presenti all'interno degli insediamenti esistenti o di aree attigue ormai compromesse confermando prioritariamente le zone di espansione previste dal P.R.G. e non ancora attuate;
- introdurre idonee forme di perequazione basate sul meccanismo di "acquisizioni gratuite compensative" dei diritti all'edificazione anche al fine di superare la "decadenza dei vincoli";

E inoltre:

- stabilire adeguati standard di qualità urbana e di qualità ecologico-ambientale intesi come opportunità di sviluppo e motivo di equilibrio sociale;
- definire misure di protezione della salute umana prevedendo azioni di adeguamento del patrimonio edilizio agli obiettivi di contenimento del rischio connesso alle elevate concentrazioni di **gas Radon**, oltre che attraverso la regolamentazione della localizzazione di impianti per le telecomunicazioni;
- prevedere incentivi per l'adeguamento del patrimonio edilizio agli obiettivi di **contenimento dei consumi energetici e delle risorse non rinnovabili**, oltre che di riduzione della dipendenza da fonti energetiche tradizionali;
- definire conseguentemente gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione;
- definire gli standard abitativi e funzionali differenziati, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

4.2.3 Territorio rurale

Come si è avuto modo di evidenziare in precedenza, per il territorio rurale il PATI si pone l'obiettivo prioritario di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità. In particolare il PATI persegue i seguenti obiettivi:

1. **tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola** e/o silvo-pastorale, limitandone il consumo;
2. promuovere lo sviluppo di una **agricoltura sostenibile**, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
3. promuovere nelle aree marginali, il **mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali**, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari (agriturismo, servizi ambientali e ricreativi e similari);

- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali e la consistenza del settore zootecnico;
- stabilire, in rapporto alle diverse caratteristiche del territorio agricolo ed alla tipologia delle aziende esistenti, i criteri per l'ampliamento e/o la realizzazione di nuove strutture agricole produttive;
- definire i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - aree boscate;
 - aree a prato che sono diventate aree boschive per abbandono
 - aree integre e/o di valenza ambientale;
 - aree di salvaguardia produttiva;
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario;

Emerge con forza il problema del degrado del paesaggio collinare dovuto all'abbandono: la crescita spontanea di cespugli e piante laddove il prato non viene più curato, comporta una modifica del paesaggio e una perdita di potenziale terreno agricolo che tendono a diventare irreversibili, dato che le norme sulla tutela delle aree boscate spesso ostacolano o impediscono il ritorno alla situazione precedente. Quando la crescita spontanea del bosco avviene a ridosso delle contrade si aggiunge una situazione di degrado anche per le condizioni igieniche delle abitazioni e la forte alterazioni del "paesaggio urbano".

Il PATI dovrà quindi:

- individuare le aree dove il bosco è cresciuto per degrado occupando aree un tempo libere alla coltivazione e al pascolo;
- favorire la riduzione dell'area boscata nelle aree sopra indicate ripristinando colture e usi del terreno agricolo tipici del paesaggio collinare alcuni decenni fa;
- favorire la liberazione da superfici boscate cresciute disordinatamente per l'area circostante le contrade;
- promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc;
- stabilire i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale, infrastrutturazione del territorio rurale;
- individuare i beni culturali tipici della zona agricola e definire i criteri per la loro disciplina;
- definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola con particolare attenzione alle opere accessorie (strade di accesso, movimenti di terreno ecc.);
- promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione;

4.2.4 Attività produttive

Per quanto concerne invece le attività produttive il PATI dovrà esaminare la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario valutando attentamente le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" e con le indicazioni del PTCP ed in rapporto alla struttura ed alla tipologia produttiva dei comuni contermini.

A tale scopo il PATI dovrà:

- definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle **attività produttive in zona impropria**, precisando la disciplina per le attività compatibili che necessitano di eventuali ampliamenti e, per quelle da delocalizzare, i criteri per il recupero delle strutture esistenti;
- precisare gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;

In particolare:

- verificare le previsioni contenute nel P.R.G. vigente con particolare riferimento alle caratteristiche ambientali ed al sistema infrastrutturale limitando in ogni caso il loro eventuale ampliamento al solo trasferimento di attività produttive fuori zona;
- rilevare le attività turistico - ricettive esistenti definendo nel contempo gli obiettivi di sviluppo del settore in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della dotazione di servizi e delle infrastrutture esistenti secondo modelli culturalmente avanzati;
- per quanto riguarda le strutture commerciali dovrà definire ambiti idonei all'insediamento di strutture polifunzionali e aree e strutture compatibili alla realizzazione di mercati riservati alla vendita diretta da parte dei produttori locali.

4.2.5 Attività turistiche

I Comuni di Posina e Laghi sono oggetto di flussi turistici. In gran parte si tratta di flussi giornalieri senza pernottamento, esistono poi delle forti presenze turistiche dovute alle colonie. Infine una quota di turismo è legata alla seconda casa in contrada. E' comunque significativa la quota di 951 arrivi a Posina nel 2010, corrispondenti a 6185 presenze⁸.

Il turismo è una risorsa che può costituire una valida alternativa alla scarsità di risorse occupazionali. Il PATI intende valutare le possibilità di potenziare il settore privilegiando l'offerta turistica che si appoggi sulle risorse ambientali e storiche esistenti senza distruggerle.

Tra gli obiettivi del PATI vi sono

- collegare l'offerta turistica alle risorse ambientali e storiche ad esempio
 - mantenimento e riapertura di sentieri naturalistici
 - tutela e sviluppo delle aree destinate al relax (laghetti di Laghi e Posina)
 - segnalazione di manufatti di interesse geologico, storico e naturalistico
- favorire un turismo che non si limiti alla visita di un solo giorno, questo significa sviluppare l'ospitalità nel territorio ad esempio favorendo la nascita di
 - **bed & breakfast**
 - **albergo diffuso**
- favorire l'imprenditorialità locale per l'organizzazione di **visite guidate** alle bellezze naturali, ai beni ambientali, ai manufatti storico bellici
- favorire le attività **agrituristiche** legate al territorio

⁸ Fonte : *Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto* (<http://statistica.regione.veneto.it/turismo4.jsp>). I dati per il Comune di Laghi non sono disponibili perché, in osservanza delle norme sul segreto statistico e sulla privacy, vengono trattati solo i dati dei comuni con almeno 3 strutture ricettive.

4.3 IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITA'

4.3.1 Servizi alla popolazione

Per quanto riguarda il sistema dei servizi si ritiene opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel P.R.G. vigente e delle necessità e/o opportunità di sviluppo (anche in considerazione dello stretto rapporto che intercorre tra mobilità locale, intercomunale e viabilità di attraversamento) con l'obiettivo di pianificare un sistema dei servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate.

A tale scopo il PATI dovrà valutare le possibilità di sviluppo dei servizi alla persona (scuole, uffici pubblici, centri sportivi, luoghi di incontro, tutela degli anziani).

Si è verificata una forte criticità in merito a due temi:

- ★ trasporto pubblico: le corse di autobus sono troppo sporadiche per assicurare un collegamento stabile con i comuni di pianura e, nel caso di Laghi, non permettono la frequenza scolastica superiore all'obbligo.
- ★ reti internet: la connessione è assicurata solo per i centri di fondovalle (a Laghi solo per in centro cittadino) mentre le contrade faticano a raggiungere una connessione veloce e stabile.

Il PATI metterà inoltre in campo strategie dirette a:

- ★ favorire l'accesso dei residenti alle reti informative globali
- ★ favorire la comunicazione e l'interscambio culturale e in particolare con i comuni del vicentino e del trentino
- ★ proporre l'istanza del potenziamento della rete di trasporto pubblico per migliorare le condizioni di vita dei residenti

4.3.2 Sistema infrastrutturale

Per quanto concerne invece il sistema infrastrutturale il PATI dovrà rilevare le diverse componenti del sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

Il PATI provvederà pertanto a:

- razionalizzare e potenziare l'offerta di **spazi a parcheggio** anche in rapporto ai flussi turistici che caratterizzano questi territori nei mesi estivi.
- definire il sistema della **mobilità ciclabile e pedonale**, dei sentieri e dei percorsi rurali e di interesse storico - ambientale;
- in particolare collegare la previsione del tracciato di viabilità ciclabile di interesse regionale che unisce il Veneto con il Trentino con le proprie scelte di piano in modo che le scelte localizzative non ostacolino la realizzazione dell'infrastruttura
- individuare un **percorso ciclabile di collegamento tra la valle di Laghi e quella di Posina** in modo da creare un anello ciclabile
- definire i livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- individuare le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

4.4 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, appare opportuno ribadire che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle

azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere necessariamente strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

Nella successiva fase di elaborazione del PAT sarà pertanto necessario, in accordo con la Regione Veneto, procedere alla parziale ridefinizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica degli interventi previsti.

In particolare, in rapporto alla stato attuale dell'ambiente, la VAS dovrà trattate con più approfondite indagini le componenti ambientali relative alla tutela della falda acquifera e della rete idrografica di superficie.

La VAS dovrà individuare in modo preciso e puntuale gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del P.A.T. con particolare riferimento al miglioramento della qualità dell'ambiente locale attraverso la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e storico – culturale.

Essa dovrà altresì indicare che il Rapporto Ambientale, tenuto conto dell'uso attuale del territorio nonché degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, conterrà il calcolo dell'impronta ecologica derivante dal progetto di Piano.

Posina Laghi, maggio 2012